

Ddl Stupro, si discute se tornare a «consenso riconoscibile». Ipotesi modifiche anche al concetto di «freezing»

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 15 febbraio 2026)

Cosa sta succedendo al discusso disegno di legge sullo stupro? Quello che avrebbe dovuto «aggiornare» l'articolo 609 del Codice Penale sulla violenza sessuale? Nato come un raro esempio di **convergenza tra governo e opposizione**, grazie all'accordo tra Giorgia Meloni ed Elly Schlein per una legge che definisse stupro la violenza commessa senza «consenso libero e attuale» è diventato invece un **motivo di forte scontro politico per via della riscrittura fatta al Senato da Giulia Bongiorno** e giudicata dalle opposizioni un'inaccettabile passo indietro rispetto alla versione già votata alla Camera il novembre scorso. Uno scontro che è arrivato anche nelle piazze italiane dove oggi si sono tenute numerose manifestazioni contro il Ddl Bongiorno.



Ma torniamo alla legge. Al momento, in Commissione Giustizia **sono in corso le audizioni sul testo unificato elaborato dalla presidente Bongiorno** dove la parola «consenso» è scomparsa per essere sostituita da una locuzione più complessa. Ma a quanto pare per arrivare al testo che sarà presentato in Aula, al Senato, ci vorrà tempo, almeno un mese.

Secondo le informazioni che arrivano da Palazzo Madama, infatti, in questi giorni **si sta discutendo su eventuali migliorie tecniche e riscritture**. Ma quali sarebbero le parti in revisione?

Ricordiamo il nuovo testo base: «Chiunque, contro la volontà di una persona, compie nei confronti della stessa atti sessuali ovvero la induce a compiere o subire i medesimi atti è punito con la

reclusione da sei a dodici anni. La volontà contraria all'atto sessuale deve essere valutata tenendo conto della situazione e del contesto in cui il fatto è commesso. L'atto sessuale è contrario alla volontà della persona anche quando è commesso a sorpresa ovvero approfittando della impossibilità della persona stessa, nelle circostanze del caso concreto, di esprimere il proprio dissenso». Questa la proposta di legge dopo la modifica alla precedente versione quella passata alla Camera, all'unanimità: lo stupro in «assenza di consenso libero e attuale» è diventato «atto contro la volontà della persona».

Ora in discussione, a quanto si apprende, ci sarebbe **l'ipotesi di tornare alla definizione di «consenso riconoscibile»**: era stata la prima proposta della senatrice Bongiorno dopo che alcuni senatori della maggioranza contestarono il testo passato alla Camera che parlava di «consenso libero e attuale». Ma le opposizioni la bocciarono considerandola diversa e distante da quanto prevede la Convenzione del Consiglio Europeo firmata anche dall'Italia.

Ma non sarebbe l'unica modifica allo studio. Qualche modifica potrebbe riguardare il tema del «freezing», ovvero quel congelamento emotivo o immobilizzazione che colpisce una vittima di violenza: se interpretato come mancata reazione alla violenza può essere usata, come già avviene, in modo strumentale nei processi per stupro favorendo la tesi: non ha reagito, quindi non c'è violenza.

Bongiorno ha sempre ribadito che **il suo testo copre e rende punibili le ipotesi di freezing** dove si parla di atto «commesso a sorpresa ovvero approfittando della impossibilità della persona stessa, nelle circostanze del caso concreto, di esprimere il proprio dissenso».

Ma la presidente si sarebbe mostrata «propensa» a una riformulazione tecnica della norma, per renderla più chiara. Almeno così riporta la rivista Sistema Penale. Una riflessione [stimolata anche dalla giudice Di Nicola Travaglini intervistata da Corriere sul tema](#). La giudice di Cassazione osservava che la definizione «a sorpresa» intende solo un atto repentino, mentre **il freezing è una paralisi, una reazione incontrollabile allo stupro dovuta alla paura** e questa non è abbastanza esplicitata nella definizione di «atti sessuali contro la volontà della persona». Così come non basterebbe parlare di atti sessuali commessi quando la vittima non può esprimere il proprio dissenso». Di Nicola Travaglini fa l'esempio dei casi di adolescenti immobilizzate dalla paura e non drogate o narcotizzate: questi potrebbero non rientrare nella definizione della legge e quindi restare impuniti.

Intanto oggi associazioni femministe, centri antiviolenza e sindacati [sono scese in piazza in molte città italiane](#) per ribadire l'opposizione al nuovo disegno di legge. In nome dello slogan «Senza Consenso è stupro» migliaia di donne hanno partecipato ai vari presidi organizzati a Napoli, Milano, Bologna, Roma, Bolzano e altri centri. Perché, spiega Cristina Carelli, presidente della rete dei centri antiviolenza D.iRe, «Questo disegno di legge rappresenta un arretramento culturale e un attacco ai diritti delle donne». Il prossimo appuntamento sarà la mobilitazione nazionale che si terrà a Roma il 28 febbraio.